

Quel giorno, incredibilmente, si svegliò molto presto e quando sua madre lo vide girare per casa in pigiama, grattandosi i capelli spettinati, prima ancora che suonasse la sveglia, pensò stesse poco bene. Quanto si sbagliava! Era sveglia di felicità. La sera prima aveva chattato su Fb fino a tardi con la ragazza dagli occhi di cielo che aveva conosciuto sul social e, finalmente, avevano deciso di vedersi! Lo aveva invitato a casa sua, gli aveva dato l'indirizzo e spiegato la strada da fare, e lui l'aveva ripetuta dentro di sé mille volte. Aveva prima controllato il tragitto su Gmaps, poi lo aveva percorso con la fantasia mille volte, immaginando vie, piazze e fontane che lo salutavano, e poi fiori che gli facevano un complice occholino mentre passava, finestre che gli gridavano spalancandosi "in bocca al lupo", insomma una festa e un tripudio in suo onore. E poi sarebbe arrivato davanti alla sua porta, col cuore in tumulto e senza fiato, si sarebbe aperta e ci sarebbe stata lei, ferma lì a guardarlo con i suoi occhi di cielo.

Non riusciva a pensare ad altro, voleva solo arrivasse il pomeriggio per poter schizzare da lei, e invece doveva andare a scuola; la tragedia era che lì non avrebbe nemmeno potuto controllare se arrivava un suo messaggio, rileggere all'infinito le ultime parole che gli aveva scritto, con la via e il numero esatti, e l'ora, per essere sicuro di non sbagliare; non avrebbe potuto condividere con gli amici i suoi pensieri, riguardare le foto di lei su Instagram, twittare con il suo guppo di amici per avere consigli, mandare una mail a suo padre che lavorava lontano per informarlo di quanto accadeva nel suo cuore...Dio mio, la scuola!! Gli sembrava di entrare in un castello medioevale, arroccato in un tempo morto e sepolto, con le sue mura di difesa che non lasciavano entrare nulla di moderno, pieno di stanze spoglie e monotone con arazzi alle pareti di un mondo che non esisteva più, in cui si raccontavano fiabe e miti a cui nessuno credeva più, e dove il tempo scorreva lentissimo e sembrava non passare mai. Lì vigevano regole assurde: come potevano chiedere ai ragazzi di spegnere i telefonini, cioè di sospendere le loro vite per ore e ore? E per cosa poi? Per scrivere equazioni o leggere poesie incomprensibili!

Ne era sicuro, quella mattina la scuola lo avrebbe ucciso. Pensò di non andarci, ma sapeva che da quando c'era quel maledetto registro elettronico era impossibile sfuggire all'occhio inquisitore di sua madre... e se lo avesse messo in punizione, addio pomeriggio con la sua ragazza! No, il martirio doveva essere superato.

Guardò fuori ed il cielo era chiaro, quel giorno non poteva essere che così. Si preparò sospirando, camminò lento fino alla scuola, entrò e si sedette al suo posto. Solo allora realizzò che alla prima ora c'era letteratura! No! La professoressa Nicosia gli avrebbe sicuramente letto un altro testo terribile, incomprensibile, pieno di figure retoriche, commentando ogni virgola...una noia mortale, non si poteva sopportare! E lui che avrebbe voluto solo poter parlare con qualcuno di quello che sentiva...già, ma come spiegare quello che sentiva? Era impossibile.

La professoressa era entrata e lui non aveva ancora ascoltato una parola di quello che diceva, quando ad un certo punto la sentì dire, con una voce dolcissima che pareva venire da un mondo lontano:

*Sarà un cielo chiaro.
S'apriranno le strade
sul colle di pini e di pietra.
Il tumulto delle strade
non muterà quell'aria ferma.
I fiori spruzzati
di colori alle fontane
occhieggeranno come donne
divertite.*

Fece un balzo sulla sedia. Cosa succedeva? La professoressa aveva letto i suoi messaggi su Fb? Era penetrata a sua insaputa sul suo profilo e ora lo prendeva in giro? Ma no, che sciocchezza...quelli erano i suoi pensieri, ma non li aveva scritti a nessuno; e poi mai avrebbe saputo scriverli così. La prof gli leggeva nel pensiero? Si drizzò sul banco, col cuore in tumulto, e ascoltò con tutta

l'attenzione di cui era capace.

*Le scale
le terrazze le rondini
canteranno nel sole.*

Certo, proprio così. Tutto cantava nel sole mentre lui andava da lei. Ma chi aveva scritto quelle cose? Perché la prof le leggeva? Perché proprio oggi?

*S'aprirà quella strada,
le pietre canteranno,
il cuore batterà sussultando
come l'acqua nelle fontane –
sarà questa la voce
che salirà le tue scale.*

Ecco esattamente cosa sarebbe successo. Si guardò intorno cercando lo sguardo dei compagni: capivano? Sapevano?

*Le finestre sapranno
l'odore della pietra e dell'aria
mattutina. S'aprirà una porta.
Il tumulto delle strade
sarà il tumulto del cuore
nella luce smarrita.
Sarai tu – ferma e chiara.*

La professoressa si fermò, tolse gli occhiali e lo guardò. Lui rimase a bocca aperta, mormorò un grazie e gli sembrò che lei annuisse appena con la testa, e gli sorrisse piano.